

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

considerata la serie di audizioni e gli approfondimenti che ha svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo in materia di *baby gang*;

preso atto che il fenomeno può considerarsi generalizzato, riferibile quindi a ragazzi appartenenti a tutti i ceti sociali, sia pure con alcune differenze tra le varie realtà geografiche del territorio;

considerato tuttavia che il fenomeno non è ancora così diffuso in Italia come in alcune grandi metropoli americane o del nord Europa, né organizzato ad esempio « per etnie » o come una vera e propria struttura criminale, con una progettualità specifica e predefinita, né il più delle volte sembra esservi una volontà consapevole di delinquere;

nella convinzione che il fenomeno non debba essere enfatizzato, ma nemmeno sottovalutato, visto che allo stato attuale molto può essere ancora realizzato in termini di prevenzione e quindi di recupero delle devianze, ma al tempo stesso è necessario fornire risposte concrete alle infrazioni commesse dai ragazzi, che non possono considerarsi semplicemente « bratte »;

considerato che allo stato attuale il fenomeno appare riconducibile, a grandi linee, ad una sorta di disimpegno morale dei ragazzi, che non hanno più forti riferimenti educativi e culturali mentre una logica di possesso di oggetti viene ad essere prioritaria rispetto al « possesso di valori »;

considerato altresì che i riferimenti di base per il fanciullo e per l'adolescente sono costituiti dalla famiglia e dalla scuola,

la cui maggiore responsabilizzazione è tuttavia difficilmente oggetto di un intervento legislativo;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito del programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma sui cicli scolastici forme di organizzazione dell'attività didattica orientate a favorire, di regola il tempo pieno per quanto concerne la scuola di base e solo eccezionalmente la frequenza a scuola il sabato mattina salvaguardando la piena autonomia riconosciuta agli istituti scolastici. Il tempo pieno dovrebbe in particolare prevedere, quanto alle ore pomeridiane, attività di socializzazione e di aggregazione e, ove possibile, attività sportive;

a prevedere, nell'ambito della prossima legge finanziaria il rifinanziamento della legge 19 luglio 1991, n. 216 recante « Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose » con possibilità di prevedere interventi su tutto il territorio nazionale, stabilendo nel frattempo una priorità, nell'ambito dei finanziamenti di cui alla legge 285 del 1998, rispetto a progetti volti a prevenire o ad intervenire su fenomeni di devianza minorile. In particolare, nell'ottica di una progressiva chiusura degli istituti penitenziari minorili, si dovrebbe sin d'ora pensare a misure alternative a quelle tradizionali di natura restrittiva, volte a creare luoghi di educazione al lavoro e al vivere civile;

a prevedere, anche in attuazione dell'ordine del giorno n. 9/4236/158 approvato al Senato in sede di discussione della legge finanziaria per il 2000, l'assunzione dei vincitori del concorso per assistenti sociali, che potrebbe rappresentare un primo segnale rispetto ad una maggiore e più attenta presenza sul territorio di strutture a favore dell'infanzia.

(7-00879)

« Cavanna Scirea ».

La VIII Commissione,

premessi che:

con deliberazioni dei rispettivi consigli comunali i comuni di Castel San Vincenzo, Filignano, Rocchetta al Volturno, Scapoli e Pizzone, tutti facenti parte del comprensorio delle Mainarde sul versante molisano in provincia di Isernia, aderivano nel corso dell'anno 1989 al Parco Nazionale d'Abruzzo;

con decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1990 il territorio del Parco era esteso al versante molisano, che ne costituiva zona di protezione esterna;

al momento della adesione, onde favorire uno sviluppo sociale eco-compatibile, dalle caratteristiche analoghe a quelle del versante abruzzese del Parco, il Governo nazionale e le Regioni Abruzzo e Molise individuarono come prioritari alcuni interventi, che erano stati anche determinanti per l'adesione dei suddetti cinque comuni;

più in particolare l'allora Ministro dell'ambiente Ruffolo si impegnò ad inviare per i primi interventi un contributo straordinario di cinque miliardi (uno per ciascun comune);

si promise la metanizzazione con prezzo « politico » per gli utenti, ma i 15 miliardi concessi al Parco sono stati interamente spesi sul versante abruzzese;

è stata realizzata con un contributo statale di 18 miliardi (ed è previsto un ulteriore finanziamento di 5 miliardi per l'adeguamento) la discarica dei rifiuti solidi urbani dei 22 comuni del Parco in località « Bocche di Forlì » in tenimento di Castel di Sangro (L'Aquila); a tutt'oggi non è dato ai comuni molisani di poter conferire i rifiuti presso questa discarica;

con l'ordinanza n. 140 del 1993 l'allora Presidente dell'Ente Parco avvocato Cifarelli estese il territorio del Parco sul versante molisano, creando moti di protesta popolari;

non è mai stata adeguata la misura dell'equo indennizzo per il mancato taglio dei boschi, a tutt'oggi commisurata al 30 per cento del canone riferito all'anno 1985;

in definitiva un territorio, che aveva mostrato di riporre fiducia e speranza nel Parco, oggi abbandonato, perché nell'intrecciarsi delle competenze dello Stato, delle regioni, delle province alla fine ha constatato di essere da tutti dimenticato;

si è determinata una situazione sociale esplosiva e quattro dei cinque comuni hanno manifestato con atti deliberativi dei rispettivi consigli la volontà di fuoriuscita dal Parco;

occorre l'interesse delle istituzioni tutte per superare l'impasse;

impegna il Governo:

a) contribuire con un finanziamento straordinario, finalizzato a venire incontro alle suddette indicate necessità;

a) promuovere una intesa con le regioni Abruzzo e Molise, le province di L'Aquila e Isernia, i comuni di Castel di Sangro (Aquila), Filignano, Scapoli, Rocchetta al Volturno, Castel San Vincenzo e Pizzone (Isernia), onde:

a) provvedere alla metanizzazione dei comuni del versante molisano con prezzo politico del canone;

b) provvedere al conferimento dei rifiuti dei suddetti cinque comuni presso la discarica di « Bocche di Forlì » in agro di Castel di Sangro;

c) adeguare l'indennizzo per il mancato taglio dei boschi;

d) attivare le procedure per utilizzare le economie di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, per il finanziamento del sisma del 7 e 11 maggio 1984 ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1992, n. 505;

e) nella definizione di « area contigua » ripristinare gli originari confini del

parco, riportandoli a quelli indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1990.

(7-00880)

« Riccio ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella giornata di ieri 24 febbraio 2000, alle ore 13 circa a Padova presso il centro commerciale « La Corte », nel quartiere Mortise, un gruppo di albanesi ha teso un agguato a un connazionale, Mondi Dorro, uccidendolo con una raffica di Kalashnikov, testimoni molti cittadini del quartiere che a quell'ora transitavano nella zona;

da tempo il problema della pubblica sicurezza si è imposto alla città di Padova ed alla sua provincia per il verificarsi di fatti di violenza e di sangue relativi a soggetti extracomunitari, in lotta fra loro per la gestione delle attività criminali sul territorio, dal traffico di stupefacenti al controllo della prostituzione, eventi che hanno come teatro in particolare le vie cittadine Anelli e Pescarotto, i quartieri Pio X e Mortise, San Lazzaro e Ponte di Brenta, fatti per i quali il sottoscritto ha presentato numerose interrogazioni in data 21 dicembre 1996, 9 marzo 1998, 8 giugno 1998, 16 luglio 1998 ed infine una interpellanza il 15 settembre 1999, tutte ancora in attesa di risposta;

la città di Padova e la sua immediata periferia rilevano i dati di criminalità più alti di tutte le città capoluogo del Veneto, e si pongono quasi a livello di quelli delle città metropolitane, così come le presenze di extracomunitari nell'istituto di pena cittadino: a Padova su 1076 persone arrestate più della metà, e cioè 588, sono immigrati clandestini;

i cittadini vivono un profondo disagio ed una sfiducia nei confronti delle istituzioni, in quanto i loro quartieri non solo durante la notte, ma ormai anche in pieno giorno, sono controllati da organizzazioni criminali che, incuranti anche delle forze dell'ordine, attuano le loro attività illecite ed eseguono efferati delitti;

i fatti di cui sopra, che hanno per attori principali cittadini albanesi, sono inquadrabili nel più ampio contesto della presenza criminale albanese sul territorio italiano, come l'episodio accaduto a Brindisi lo scorso 23 febbraio, criminalità che opera in modo così efferato e aperto, da ritenere sia collegata alle organizzazioni criminali italiane, tanto da considerarsi a ridotto rischio di punibilità: del resto nel 1999 su 56.383 notizie di reato registrate dall'ufficio del pubblico ministero di Padova, ben 40.462 sono state archiviate perché le indagini non sono riuscite a scoprire gli autori -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per individuare i motivi della concentrazione di tanta criminalità extracomunitaria nella città di Padova e nella sua provincia, e quali interventi intenda garantire per un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza;

se non intenda promuovere una ricerca investigativa a livello interregionale sulla criminalità di origine straniera presente nella città di Padova e nella sua provincia, onde affrontare nel modo più opportuno e con la necessaria tempestività un fenomeno così grave;

quali iniziative intenda adottare per rendere più severa, in particolare sul tema dell'immigrazione clandestina, le « Norme sulla condizione dello straniero », la cui applicazione, come attestano i fatti citati, si dimostra assolutamente carente nell'affrontare il fenomeno.

(2-02266)

« Rodeghiero ».